

L'intervista / Enrico Gandola è alla guida di una federazione di vertice come quella del canottaggio. Ex campione, è il più giovane tra tutti i presidenti degli sport del Coni. Sta guidando, con spirito imprenditoriale, un impegnativo ricambio generazionale. Londra 2012 rappresenterà il primo grande esame

L'ITALIA che non rinuncia a remare



Daniele Poto, uno dei più poliedrici giornalisti sportivi italiani, è nato a Roma nel 1954 e ha svolto la sua attività a Tuttosport, seguendo con base Roma i più importanti avvenimenti internazionali. Trasferito a Torino nel 2005 per oltre quattro anni ha svolto l'incarico di capo-desk nella redazione centrale del calcio prima di risolvere il rapporto e tornare a Roma nel 2010. Vincitore di numerosi premi, ha curato per la Treccani dello Sport le voci bridge, collezionismo olimpico, handball. E' stato redattore dell'Almanacco del calcio mondiale. Nel 2001 ha iniziato in proprio un'intensa attività editoriale pubblicando "Brindisi basket" a cui hanno fatto seguito "Un'anima in fondo al cestro (segnalazione premio letterario Coni 2004), "Un delitto per male", "Romanzo finale", "La carambola". Recentemente sono usciti altre due sue opere, il noir "Nessuna pietà per i vinti" (Frog Editore) e "Le mafie nel pallone.

L Presidente più giovane per una delle Federazioni più antiche. Enrico Gandola, 44 anni, friulano, ex canottiere di alto livello, imprenditore, guida la Federazione italiana canottaggio dal 2008. Una Federazione nobile per uno sport legato con la sua matrice alle attività dell'uomo, uno sport sempre presente alle Olimpiadi, eccetto che nella prima edizione, uno sport che in Italia trovò il suo primo nucleo organizzativo già nel 1888 quando a Torino nacque il Rowing Club Italiano. Il canottaggio italiano si è fatto sempre onore ai Giochi olimpici, e non solo grazie ai famosi e mitici fratelli Abbagnale. Il medagliere parla di 10 ori, 13 argenti e 12 bronzi, quinta disciplina azzurra per bottino totale dopo scherma, ciclismo, atletica e pugilato. In uno sport difficile, con problematiche logistiche e con la richiesta di straordinari sacrifici

per riuscire ad emergere a livello internazionale (sono 131 le nazioni iscritte alla Federazione mondiale), l'Italia del remo guarda a Londra 2012 con buone speranze, ma anche senza presunzione in momento di rinnovamento generazionale.



Uno degli equipaggi di punta per Londra, il 2 senza formato da Mornati (a destra) e Carboncini, con Enrico Gandola dopo il bronzo vinto ai Mondiali



Il presidente Gandola con le sorelle Lo Bue, Serena e Giorgia, campionesse mondiali juniores nel 2 senza

«Dirigere la Federazione è come dirigere un'azienda. Serve organizzazione, ma come per tutti gli sport fondamentali sono impegno e passione»

Presidente Gandola, la sua esperienza di atleta di alto livello è un valore funzionale per la gestione della federcanottaggio?

«Certamente aiuta a comprendere meglio alcuni aspetti tecnici e le dinamiche di gruppo delle squadre nazionali. Nell'impostare questo nuovo modello tecnico organizzativo e nella gestione di alcune particolari problematiche, il fatto di aver già vissuto da atleta alcune situazioni mi ha aiutato a trovare rapidamente le soluzioni migliori. L'esperienza da atleta però non è sufficiente. Altrettanto importante sono stati gli 8 anni di dirigenza federale nei numerosi ruoli ricoperti che mi hanno consentito di conoscere in profondità la Federazione, i suoi meccanismi e le sue regole. Dirigere la Federazione è come dirigere un'azienda, ci vuole una buona preparazione, lo studio delle organizzazioni aziendali ed un'esperienza acquisita anche in quel settore. In questo gli studi di

economia all'Università di Pavia e l'esperienza imprenditoriale sono per me molto utili. Infine, come lo



Il quattro senza pesi leggeri (Danesin, Caianiello, Miani e Goretti) nella foto di rito con il presidente Gandola dopo l'argento mondiale di Bled

Sport insegna, l'impegno, la passione e la determinazione sono fondamentali».

Avrebbe senso un cartello delle piccole federazioni per fare meglio i conti con la crisi economica, la disaffezione dell'arruolamento sportivo e le problematiche d'attualità?

«A mio avviso il consiglio CONI dovrebbe essere la sede opportuna per affrontare e risolvere queste problematiche. Purtroppo il tempo a disposizione di noi Presidenti per questi momenti di condivisione è sempre troppo compresso tra le istanze di chi pur rappresentando enti o organismi sportivi si confronta con altre problematiche rispetto alle nostre. Ritengo che anche alla luce della recente crisi economica ogni iniziativa che tenda ad aumentare i momenti di confronto tra i presidenti federali possa essere utile». **State favorendo un più veloce ricambio degli atleti con il college remiero di Piediluco. L'operazione riesce?**

«Dopo il primo anno, il bilancio è assolutamente positivo. I nostri giovani si allenano con profitto seguendo le indicazioni di un grandissimo campione, oggi apprezzato allenatore, come Agostino Abbagnale. Li seguiamo in ambito sportivo e scolastico perché vogliamo costruire un futuro da protagonista in ogni campo della loro vita. Dopo dodici mesi, dal College,

GANDOLA, DA ATLETA DUE TITOLI MONDIALI

Nato a Udine l'11 giugno 1967, Enrico Gandola è laureato in Economia e Commercio. Sposato con Elena, ha due figli: Marco ed Alice. Svolge le attività di imprenditore nel settore dell'informatica e di intermediario assicurativo. Da atleta ha gareggiato per l'U.S. Bellagio, le Fiamme Oro ed il CUS Pavia. Con la maglia azzurra ha vinto due titoli di Campione del Mondo nel doppio pesi leggeri, a Copenhagen nel 1987 ed a Milano nel 1988. Ha al suo attivo anche due argenti mondiali nel quattro di coppia pesi leggeri (Praga 1993, Indianapolis 1994) ed un bronzo nel doppio juniores (Jonkoping 1984).

Campione mondiale universitario in doppio pesi leggeri alle Universiadi di Zagabria 1987, ha conquistato due vittorie nella Coppa delle Nazioni con il quattro di coppia pesi leggeri. Si è laureato dieci volte campione d'Italia di cui tre in singolo pesi leggeri.

Medaglia d'Oro al Valore Atletico della Repubblica Italiana, è Socio Onorario della Federazione Italiana Canottaggio nella quale ha ricoperto la carica di Consigliere Federale dal 1997 al 2005 e, dal 14 dicembre 2008, Presidente. Nel 2009 ha ricevuto la Stella d'Oro al Merito Sportivo dal Coni.

sono venuti fuori un vicecampione mondiale, un bronzo mondiale ed un oro europeo a livello under 19. Presto i benefici si estenderanno anche alle squadre superiori».

Lo sport ha bisogno di miti, leggende, carisma. Il canottaggio ne ha realmente bisogno e se si nel dopo-Abbagnale cosa propone?

«Proponiamo campioni straordinari dentro e fuori la barca. L'esempio più eclatante è sicuramente Rossano Galtarossa. Quattro medaglie in cinque edizioni dei Giochi Olimpici, Londra rappresenta il suo sesto appuntamento olimpico e, attualmente, si sta allenando moltissimo per raggiungere il miglior risultato possibile. A quasi 40 anni, Rossano non è solo un grande atleta, è anche un motivatore ed un uomo che prima che a se è capace di pensare alla squadra, ai suoi compagni ed alla sua società, la Canottieri Padova, colpita dal dramma dell'alluvione e della piena del fiume Bacchiglione. Il primo a mettere i piedi nel fango ed a coordinare lo staff dei volontari è stato proprio lui...».

Per Londra cosa si aspetta?

«Mi piacerebbe proseguire il trend di crescita che ha caratterizzato questo quadriennio e raccogliere i frutti dell'intenso lavoro che atleti, tecnici e professionisti dell'area scientifica stanno portando avanti in piena sinergia con il nostro Consiglio Federale. Ai Mondiali siamo passati da una medaglia nelle specialità olimpiche, Poznan 2009, a tre (Bled 2011) passando per le due di Lake Karapiro 2010. I miglioramenti sono sotto gli occhi di



Gandola in azione quando era atleta negli anni Ottanta

tutti, sappiamo bene che le difficoltà di un'Olimpiade sono ben maggiori rispetto a un Mondiale ma siamo attrezzati per superarle».

E' soddisfacente la sinergia con il Coni?

«Sì, sono soddisfatto. Durante l'intera stagione, tramite il presidente Petrucci, il segretario generale Pagnozzi ed il direttore della Preparazione Olimpica Rossana Ciuffetti, il Coni ci ha continuamente fatto sentire il proprio sostegno mettendoci a disposizione sia le proprie risorse umane sia i partner tecnico-scientifici. Dopo i risultati assoluti e quelli conseguiti in campo giovanile, abbiamo ricevuto complimenti per la nostra organizzazione tecnica e l'incoraggiamento a proseguire sulla strada intrapresa a inizio quadriennio».

Quali novità di gestione propone

il 2012?

«Un'attenta gestione della visibilità del canottaggio anche in relazione ai nostri sponsor attraverso il potenziato ufficio comunicazione e marketing oltre ad un mio coinvolgimento personale per coordinare la nostra crescente presenza sui media e sfruttare, a favore della promozione del canottaggio, la leva e l'entusiasmo per Londra 2012».

Di cosa avrebbe bisogno il canottaggio per un ulteriore salto di qualità?

«Il canottaggio avrebbe bisogno di mantenere la crescita armoniosa introdotta ed il tasso di sviluppo conseguente per un altro quadriennio proseguendo con stimoli ed innovazioni; perfezionando ancora il modello tecnico e continuando ad incrementare le risorse attratte per merito della crescente visibilità». ●